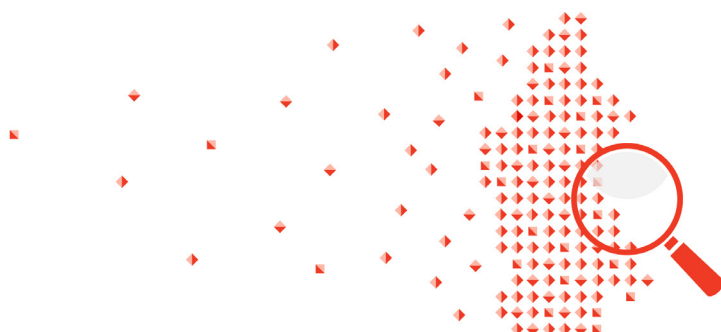




Il polo logistico Amazon di Agognate

Analisi e previsioni degli impatti socio-occupazionali 2021



Comunicato stampa

15 luglio 2021

L'ambito dell'indagine

Cosa succederà a Novara quando aprirà il polo Amazon di Agognate? Quanti occupati ci saranno? E che impatto avrà il polo di 55.000 metri quadri previsto su traffico, viabilità, indotto locale? E ancora: che lavoro è quello offerto da Amazon? Amazon è precarietà od opportunità? A queste e altre domande ha provato a rispondere l'analisi del Centro Studi sul Terziario del Piemonte Nord - promosso dagli Enti Bilaterali di Biella, Novara e Verbano Cusio Ossola, Vercelli - condotta su 7 casi studio nel territorio nazionale, con l'intento di prevedere gli effetti che il nuovo Polo Amazon di Agognate avrà sul territorio, attraverso numeri precisi e interviste mirate agli organi competenti.

Un insediamento che va ad aggiungersi agli altri due importanti Centri di Distribuzione del colosso della Logistica presenti in regione: quello di Vercelli, il terzo polo logistico di distribuzione aperto in Italia nel settembre del 2017, con un'area di circa 100.000 metri quadrati di superficie coperta, e quello di Torrazza Piemonte (TO), il quarto polo logistico di distribuzione aperto in Italia nel luglio del 2019, con un'area di circa 65.000 metri quadri.

L'impatto occupazionale: crescita o precarietà?

È un quadro a tinte fosche, quello che emerge dall'analisi dell'impatto occupazionale, risultato di una approfondita operazione che prende in esame, tramite le comunicazioni obbligatorie fornite alle varie agenzie del lavoro regionali, una stima verosimile dell'occupazione reale prodotta nei centri Amazon di Castel San Giovanni (PC), Passo Corese (RI), Vercelli (VC), Vigonza (PD), Verona (VR), Torrazza Piemonte (TO), Castelguglielmo - San Bellino (RO), simili ad Agognate per tipologia di insediamento, dimensioni o caratteristiche territoriali. A fronte delle annunciate 900 assunzioni e delle opportunità di carriera offerte, ecco la proiezione economica occupazionale di quanto avverrà in provincia di Novara.



Dei 900 rapporti di lavoro che Amazon intende attivare nei prossimi 3 anni, si stima che 627 di questi (il 69,7%) sia destinato a cessare, concretizzando un saldo netto di 273 posti di lavoro, pari al 30,3% delle assunzioni previste. Tra i lavoratori assunti, solo il 18% potrà godere di un posto di lavoro “buono” a tempo indeterminato, mentre l’82% dovrà accontentarsi di forme contrattuali più flessibili, **per la maggior parte provenienti da contratti a termine stipulati tramite agenzie di somministrazione (75,5%).** Una stima prudenziale, che tiene conto in modo particolare dell’evoluzione riscontrata nei centri del territorio piemontese.

Tra gli assunti: il 48,9% sarà costituito da lavoratori under 30 e il 51,1% da over 30; il 64,3% sarà di genere maschile e il 35,7% di genere femminile; il 77,9% avrà cittadinanza italiana e il 22,1% straniera. Le professioni “qualificate” saranno solo il 19,2% del totale, le “semi qualificate” il 43,5% e le “non qualificate” il 37,3%. Lo stipendio netto varierà tra gli 800 e i 1.200 euro, per un costo lordo complessivo che supererà di poco i 1.600 euro. Considerando le aree di provenienza dei lavoratori, il 40% di essi (360) sarà domiciliato nel comune di Novara, il 15% in altri comuni contermini (135), il 12,6% (113) in altri comuni della provincia di Novara, il 21,6% (194) in altri comuni del Piemonte e il 10,8% (97) fuori regione.

“Nell’insieme” - **ha commentato Alessandro Minello** - “dal confronto con gli altri casi nazionali, ci aspettiamo che Agognate si collochi nella media, ma con una qualità occupazionale inferiore alle aspettative della comunità locale. È probabile inoltre che la maggior parte delle assunzioni avvenga con contratti flessibili accompagnati da bassi tassi di trasformazione in contratti a tempo indeterminato. Se così fosse la domanda di lavoro si rivelerebbe più una speranza di un posto fisso che una vera e propria opportunità lavorativa.”

Gli altri impatti sul territorio

Lo studio ha valutato anche altri macro-impatti, come quello territoriale, istituzionale e intersettoriale, altrettanto importanti per avere un quadro complessivo di ciò che possono generare i nuovi colossi della logistica, che stanno dietro ai click di tutti i consumatori che acquistano comodamente su Amazon “qualsiasi cosa”.

Nell’insieme dei casi di studio analizzati, **gli effetti sulla viabilità non sembrano eccessivamente penalizzanti** (vista la vicinanza dei centri ai caselli autostradali e le misure urbanistiche di compensazione adottate, in previsione dell’apertura degli insediamenti), se non per problematiche legate allo stallo dei camion in ingresso (nel caso dei centri di distribuzione) o al via vai continuo di furgoncini per la consegna della merce (nel caso dei centri di smistamento). L’incidentalità è praticamente nulla e il traffico veicolare dei dipendenti, nella norma, non costituisce un ostacolo (gli occupati lavorano su turni, diluendo gli effetti sul traffico, e godono in genere di accessi e parcheggi dedicati). **Le maggiori criticità da valutare riguarderanno l’eventuale interconnessione tra il centro di distribuzione di Agognate e gli altri insediamenti logistici presenti nel territorio limitrofo al comune di Novara.**



Scarsi i riflessi sulle strutture alberghiere (occupate sporadicamente dai dirigenti che giungono a fare formazione per il personale di Amazon) e di ristorazione (frequentate quotidianamente dal poco personale fisso dell'insediamento). Scarse o nulle anche le interazioni con l'imprenditoria locale, che solo in pochi casi si avvale dei centri Amazon per la propria distribuzione. In qualche caso possono "generare" aggregazioni con altri marchi commerciali o della logistica.

Negoziare l'impatto: come?

La qualità dell'impatto dipenderà dalla capacità della comunità locale di fare rete e di negoziare condizioni favorevoli per il territorio interessato dall'insediamento, dalla capacità di dialogo che saprà esprimere, dalle sinergie che si riusciranno a mettere in campo con le Amministrazioni locali e con le parti sociali. **I casi analizzati hanno evidenziato come, laddove la negoziazione ha funzionato, i possibili disagi generati dalla previsione di un grande insediamento logistico siano piuttosto ridotti.** Un esempio in tal senso positivo è rappresentato dalla condivisione di un protocollo di intesa che definisca i comportamenti dei vari attori coinvolti, oppure l'accordo per la realizzazione di opportune opere di mitigazione e/o misure di compensazione.

Interessante ed utile può essere per il futuro la revisione del piano degli insediamenti logistici che tenga conto dell'evoluzione del settore e della richiesta di spazi e localizzazioni nelle quali insistono a poca distanza altre strutture. L'impatto sulla viabilità è infatti la somma e la sovrapposizione di differenti insediamenti e domande di mobilità, di persone e merci.